

O.F.S.
MONZA



LA FRATERNITÀ SI RACCONTA

NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE, DI DIALOGO E DI RIFLESSIONE

ANNO ...04... n° ...6.. MESE ...APRILE..... DEL2003...

REDAZIONE: Anna Maria, Giovanna, Luisa, Maria Paola, Simona.



LIBERIAMO IL CUORE PER “ASCOLTARE IL SILENZIO DI DIO”

In una giornata serena che lascia intravedere la ancor “fragile bellezza” della primavera che fa capolino, ci siamo riuniti in fraternità. La nostra anima si è aperta allo “stupore estatico” della magnificenza della natura che ci circonda e che ad ogni stagione esplose, quasi a voler rispondere a “leggi (sopra)-naturali”... e si rianima, germoglia, fiorisce, profuma, anima, dipinge... canta il suo grazie a Colui che è ordine e ne riconosce la grandezza. Dopo la preghiera comune, p.Illuminato ci ha guidati alla comprensione del salmo 51 e ci ha invitati a completare la riflessione leggendo anche il capitolo 3 di Daniele nei cui versetti, in modo analogico, si parla della lode e del perdono. Meditandone i versetti 24-45, si evidenzia che questa preghiera appartiene alle lamentazioni collettive; essa è intrisa di espressioni particolari e colorate, tipiche dei semiti (“Levatosi e aperta la bocca...”) ed il “Benedetto sei Tu...” declamata dai tre giovani, ci riporta alla preghiera giudaica. Gerusalemme assurge allo stato di Città Santa. Nel popolo si avverte il disagio di un esilio avanzato, si evidenzia il valore del sacrificio di animali in sostituzione della vita umana che si deve annientare nell’adorazione a Dio. Bella anche l’immagine dell’offerta spirituale di se stessi quando sono in esilio e quindi impossibilitati ad offrire vittime di animali. La figura dell’angelo del Signore prepara allo stupore e introduce all’inno che i tre giovani, acclamando continuamente Dio, lo lodano, lo invocano, lo benedicono. Che bello!!! Ed io concretamente, cosa faccio? Come vivo? Come prego? Al versetto 53, il tempio descritto non sembra essere quello di Gerusalemme, ma la dimora celeste di Dio. Io ne sono estasiata!!

Ed ancora... “Tutto il creato loda ed esalta il Signore! La notte che viene prima del giorno, richiama alla quotidianità: ogni finire del giorno, con le sue gioie, le sue ansie, le sue pene, i suoi errori, aspetta l’aurora, l’alba del giorno successivo per riprendere il cammino, animato dalla speranza, arricchito dal dono dell’amore, del perdono, della misericordia di Dio. Anania, Azaria e Misaele che furono salvati dalle fiamme perché avevano *fiducia*, mi mettono in discussione. Sono io fiduciosa?

Continua ..., i vv 99-100 mi portano a meditare il “caro, dolce saluto di pace”, attualissimo in queste ore di buio. “La vostra pace sia grande” ..., applico a questa frase, il senso del saluto semitico di “pace”, di quello che per i greci equivaleva alla “gioia” e per i romani significava la “salute”. Rifletto ancora con stupore e mi convinco che il Regno di Dio, la sua Regalità, abbracciando passato presente e futuro va al di sopra del tempo. Proseguo nella riflessione e rileggo il salmo 51 detto anche “Salmo dei salmi”, “Miserere”, perché proprio con queste parole grondanti lacrime, diverse generazioni hanno espresso a Dio la loro colpa, il loro peccato, il loro dolore, il loro pentimento. E’ consolante capire che l’anima può esprimere l’orrore per il proprio peccato; guardare con umiltà, sincerità alla “luce della grazia” e supplicare Dio perché abbia misericordia e rimetta il peccato. Mi pare utile sottolineare i tre termini ebraici corrispondenti a: colpa, delitto, peccato... che significano ribellione contro Dio, violazione del diritto o condotta perversa, fallo o errore o smarrimento. Di contro, elenco con gioia i tre verbi che esprimono l’amore, perché eliminano la colpa: cancella, lava, purifica. In questo salmo, Davide riconosce il peccato, con umiltà ne percepisce la bruttura, l’ha presente in ogni momento e sente la colpa in modo grave. “Contro di Te, contro Te solo ho peccato!” Sente che Dio ha davanti a se il peccato dell’uomo.

L'attenuante della ereditarietà del peccato come conseguenza della colpa originale che rende la natura umana fragile, debole, incline all'errore, non lo consola (e non consola nemmeno noi). Per questo prepara il cuore alla confessione e chiede al Signore nuovamente la purificazione della colpa. Riconosce che solo l'onnipotenza divina che perdona, permette il distacco tra il peccatore e il peccato che si è incuneato nell'anima. Davide prega Dio perché lo purifichi. Bella è la figura del sacerdote che asperge con rametti profumati di issopo, con inflorescenze turchine (segno del cielo) e mentre spruzza acqua per "lavare" la persona e le sue vesti compie l'opera di purificazione. Davide si sente "risanato" e gioisce perché la sua anima ha riacquisito il candore della "neve". Egli è lieto di avere un nuovo cuore, e uno spirito saldo. Crede che la natura contaminata della creatura umana, può ricominciare una vita piena di innocenza, perché Dio "monda". Nostro compito è quello di chiedere a Dio il dono dello Spirito di santità per mezzo del quale ci ha chiamati a diventare "missionari", portatori nel mondo della grazia che Lui ci ha elargito. Concludo nei vv. 15 e 19 che parlano della gioia e del perdono ottenuto. Davide vuole che il Signore lo conceda a tutti i peccatori. Anche noi, come Lui, dobbiamo chiedere al Signore questa grazia in questo momento storico in cui i cuori non riappacificati sono spinti a guerre intestine, nefaste, ingiuste. La giustizia umana non è uguale a quella divina. Dio è perdono, accetta l'offerta del cuore contrito e umiliato, la sua natura misericordiosa accoglie e comprende anche il più umile dei sacrifici. Dio è buono e il suo perdono precede la nostra richiesta. Confessando l'amore di Dio, confessiamo che in Lui sono rimessi i nostri peccati e riconosciamo che nella sua misericordia, si abbandona ad atti materni. "Secondo la tua grande passione per l'uomo, abbi misericordia o Dio!" Ed allora ... partendo dalla contemplazione di Dio, possiamo amarlo e capire noi stessi; dobbiamo guardare a Lui per riconciliarci. Solo se riusciamo ad avere il senso del perdono, sapremo perdonare e di conseguenza saremo missionari. Il nostro no alla guerra lo dobbiamo gridare non perché lo dice con autorità, ma perché lo dice il vangelo, e Francesco agiva così perché succhiava dal vangelo il gusto di vivere della Parola di Dio, di quel Dio che entra nella storia della chiesa, si incarna. Quando Francesco va dai saraceni, *va disarmato*: questo è lo spirito francescano. Noi abbiamo provocato "il silenzio di Dio" che è causa del nostro vuoto interiore. Il silenzio di Dio è interessante, "Dio non parla più perché siamo sordi, abbiamo perso il senso di Dio: questo è il nostro dramma. Proviamo, con umiltà, in questo periodo che richiama alla rinascita spirituale, di essere lievito che lievitare la massa, linfa che fa fiorire la natura, profumo che parla di Dio, che nel suo silenzio ci dice con tenerezza: ti amo... credo in te ... sono in attesa del tuo abbraccio ... Le mie braccia sono già protese verso di te ... la mia bocca è pronta a dirti quello di cui hai bisogno ... Il mio spirito ti pervade ... Ascolta ... e parlami ... Io ti voglio bene!!!

Anna Maria



BUONA PASQUA!!

3° INCONTRO: “LA REGOLA”

Dopo 25 anni di vita, la nostra regola deve diventare sempre più un aiuto per vivere la nostra vita secondo le vie dell'amore per Dio e per i fratelli. L'occasione che ci è stata offerta quest'anno, di rileggerla insieme e di capirne sempre più i significati, ha rinnovato la consapevolezza della professione fatta.

Questo gruppo di lavoro ha presentato gli articoli dal 13 al 19. Sono emerse in particolare alcune tematiche:

- ✓ La fraternità ci aiuta a crescere, perché quello che apprendiamo qui, lo portiamo anche fuori, non tirandoci mai indietro ma mettendo noi stessi al servizio degli altri con grande generosità;
- ✓ Attuare una costante e buona volontà nella conversione: non fare le cose per dovere, ma con amore;
- ✓ Utilizzare il poco tempo che il lavoro ci lascia, per aiutare le persone che sono nel bisogno;
- ✓ Accogliere umilmente e cortesemente l'altro;
- ✓ Acquistare la pace del cuore, e portarla in famiglia e nel lavoro, senza sfruttare o usare l'altro;
- ✓ Relazionare con l'altro, senza paura del diverso;
- ✓ Poiché il desiderio di cambiare il mondo e gli uomini in poco tempo è assolutamente irrealizzabile, affidarsi completamente a Dio mettendo da parte nostra tanta buona volontà;
- ✓ Cercare la pace con il DIAVOLO, senza giudicare gli altri, ma comprendendoli, e con il PERDONO, che non solo fa cancellare e dimenticare gli attriti, ma trasforma e fa vedere nell'altro il fratello.

Il ministro ha poi parlato dell'uso sobrio del denaro, definendolo “vaglio francescano” (cioè discernimento). Quando ci verrà chiesto che cosa ne abbiamo fatto, risponderemo del dono del denaro ricevuto. Gianni ci ha poi comunicato che la fraternità, quest'anno, aiuterà economicamente la missione di Makoua in Congo, e un istituto di suore in Romania che ospita bambini abbandonati. Così, anche con questa proposta concreta, si è conclusa la serata che, iniziata e finita con la preghiera, è stata caratterizzata dalla condivisione di diverse esperienze di vita, e da un clima di serenità e di fraternità che è proprio del nostro stare insieme. Pace e bene

Ezio ed il 3° gruppo



GIUSEPPINA BARLASSINA, vedova paleari, è entrata nell'OFS nel gennaio 1934, quando nell'umiltà nasceva la nostra fraternità (guidata da Padre Mazzotti di santa memoria). Con le sorelle Maria, Rosetta, Agnese, la cognata Angela Magni e il cognato Giuseppe Ferrari, ha seguito in semplicità le orme di San Francesco per tutti questi lunghi anni.

Il Signore l'accolga tra le sue braccia misericordiose

Gabriella

COMPLEANNI

APRILE

3 = ANNA SILEO

10 = ANNA CASIRAGHI 16 = ORNELLA A.

25 = ROSETTA



96 ANNI!!!

CALENDARIO

20 APRILE = PASQUA DI RESSURREZIONE

DAL 17 APRILE HA INIZIO IL SACRO TRIDUO PASQUALE

11 MAGGIO = INCONTRO FORMATIVO DI FRATERNITA' ORE 15.00

NOTIZIE FLASH

- Con il solito grandissimo successo si è conclusa la pesca in occasione della festa del santuario: un grazie vivissimo a tutti coloro che hanno collaborato alla bella riuscita.
- Gli auguri a Giacomo, che con la sua nascita ha portato la gioia più grande a Luisa e Simone!!! La redazione del giornalino e la fraternità tutta si stringono a coro in un grande



abbraccio.



Ordine Franciscano Secolare – Fraternità di Monza

Un risveglio per?!

La data (22/3)fa memoria della primavera che incombe e la trasparenza dell'aria con la luminosità del sole qui a Casaglia ne dà conferma e ci accoglie per un ritiro quaresimale che promette di essere anche un risveglio del cuore ,dei sentimenti ,di pensieri nuovi ,di riflessioni illuminanti didi.....CONVERSIONE.

Padre Arcangelo fa propria l'espressione di Ambrogio “ Io con gli occhi non vedo ma quando sono in fraternità vedo ”“per richiamare i convenuti delle fraternità di zona a vedere con lo spirito ciò che il Signore ci dice e che desidera da noi. Siamo chiamati ora ,qui per fare delle scelte come fraternità.

La preghiera delle Lodi richiama alla memoria col salmo 8 ,quanto valore Dio attribuisca all'uomo:” Lo ha fatto poco meno degli angeli ...” e lo ha chiamato per fare il Bene e la giustizia.

Questa mattinata ci vedrà impegnati ad avere una visione profonda anche in questi momenti bui e di confusione che stiamo vivendo. Come OFS oggi importa riflettere su che cosa significhi essere fratelli quando c'è la guerra e quando si è in pace in sintonia sia con la regola (art. 13/14) sia col tema della riflessione dell'anno :essere fratelli al di là dei nostri modi di vedere .Padre Arcangelo delinea un iter per la Pace come metodologia capace di costruirla non nel senso però del pacifismo ma come Spirito Evangelico. Sulle orme di Francesco Padre Arcangelo si è posto delle domande con le quali fosse possibile ritrovare un percorso : come pensare ,come vivere e come attuare la pace. Francesco innanzi tutto parte dalla Parola ed impara cosa sia la pace succhiandola dal Vangelo di Gesù che proclama :”...Beati i pacificatori ,perché saranno chiamati figli di Dio ...”(Matteo 5/9).

Dunque il primo gradino proposto per questo itinerario consiste nel SUCCHIARE DAL VANGELO LO SPIRITO per riuscire a capire la volontà di Dio e fare come S. Francesco che, dopo l'ascolto della Parola a S.Maria degli Angeli, disse :” Questo voglio, questo desidero e questo farò.” Dimostra così di non sentirsi maestro ma servitore. E' la Parola che cambia la sua vita e anche quando avrà dei compagni davanti alle decisioni Francesco consulterà il Vangelo certo che il Signore attraverso la Parola gli avrebbe indicato quale fosse la Sua Volontà. Nutrirsi dunque del messaggio evangelico perchè è la Verità ,la Via e la Vita.

Il 2° gradino è tratto dal testamento di Francesco e come dice il Celano (ff.359) “...prima di comunicare la parola augurava dicendo :” Il Signore vi dia la pace.”

L'augurio della pace era sempre sulla bocca di Francesco ma se essa uscendo dalla bocca esprime un sentimento anche del cuore e dell'animo diventa Parola di pace del viso , degli occhi e così sarà tutto il volto a proferire Pace divenendo VOLTO PACIFICATORE come corrispondenza perfetta tra sentimento e la parola. Il saluto diventerà così pedagogia per un nuovo modo di vedere ,di guardare e di rivolgersi verso gli altri e poter così maturare uno SGUARDO DI PACE .

Dalle Fonti 1469 nella Leggenda dei tre compagni Francesco infatti così esorta i suoi frati : “La pace che annunciate con la bocca ,abbiate la più copiosa nei vostri cuoritutti siano attirati alla pacedalla vostra MITEZZA” . Il terzo gradino vede dunque la Pace del cuore come esercizio della virtù della Mitezza che non va intesa come accettazione incondizionata di tutto ma come dice don Tonino Bello “..bisogna saper protestare ..” Non essere assenti ma vigili di una pace nella giustizia.

Davanti ai nemici quale dovrà essere il nostro comportamento ?Gli esempi tratti dalle Fonti 1173(Francesco con fra Illuminato dal sultano) e 1593 (lite fra il vescovo Guido e il podestà Berlingeri , conciliata con l'aggiunta di una strofa al le LAUDI) indicano inequivocabilmente che l'unica arma pacificatrice valida sempre dovunque e con chiunque è L'AMORE E IL PERDONO .Prima di ogni considerazione ,di pensiero , di riflessione di movimento del cuore ,prima di tutto e di tutti vi è la FRATERNITA' perchè Cristo è venuto per dirci che abbiamo lo stesso Padre. Pertanto questa fraternità va realizzata con TUTTI. Queste ultime considerazioni aggiungono al nostro itinerario il 4° ed il 5° gradino.

Il 6° ci invita a considerare che la pace debba tener conto dell'umanità in quanto l'uomo vale appunto per quello che incarna .Dunque l'uomo deve essere messo sempre al centro di ogni prospettiva culturale-politica-economica .All'ultimo in cima all'itinerario Padre Arcangelo fa troneggiare la pace che deve abbracciare tutto il creato come un Cantico delle creature per diventare Cantico della Fraternità.

Una considerazione di La Pira esprime giustamente in sintesi tutta la pedagogia ,la metodologia per costruire la pace. “ Noi credenti dobbiamo costruire una città nuova intorno alla fontana antica (il Vangelo)per la nuova società .”

Questo dunque sarà il nostro compito ed esso ci accompagna e ci affascina con il digiuno, con la penitenza, con la preghiera, con una vita pacificata e con una presenza dialogante. Solo così diventeremo i veri annunciatori di pace nella società.

La prima parte della mattinata si conclude con un momento di riflessione individuale poi condivisa e con la celebrazione della S. Messa.

*L'impotenza di Dio sulla croce
è l'Amore
che della fragilità della pace
ne diviene vincitore
perché ne paga l'alto prezzo.*

Giovanna



**Ritiro di quaresima del 22 marzo 2003
- Villa Annunziata di Casaglia -**

Il pomeriggio è iniziato con la testimonianza di Gigi Bozzi – Ministro Regionale – circa la sua esperienza quale volontario a Makoua (Missione francescana in Africa). Gigi, con la proiezione di alcune diapositive riguardanti i due viaggi fatti in Congo, ci ha fornito informazioni e ha portato alla nostra attenzione come è e che cosa è un villaggio sito sulla linea dell'equatore e precisamente il villaggio di Makoua.

Grazie a Padre Arcangelo, che ha continuato ad occuparsi di questa missione, Gigi e ad alcuni volontari terziari (e non), hanno effettuato due viaggi durante il periodo estivo (le loro vacanze) esattamente nel 2000 e nel 2002 per installare pannelli solari e dare energia all'ospedale dei bambini e delle mamme.

Il villaggio, essendo nella foresta equatoriale, dista 600 km da Brazzaville (capitale del Congo) e si raggiunge in aereo o su jeep, percorrendo strade molto sconnesse, piene di buche profonde. Le diapositive ci mostrano come vivono gli abitanti del villaggio e che, vicino alle capanne fatte di mattoni e di sabbia, inizia una fitta vegetazione dove vivono scimmie, serpenti, animali feroci e coccodrilli. Qui vivono molti bambini. Alcuni con le loro mamme altri allevati dalle donne del villaggio. Le mamme e i bambini sono soggetti ad un'alta mortalità, causa la malaria, l'AIDS e le infezioni.

Padre Arcangelo desiderò aiutare questa popolazione e così, nel 1998 nasce l'Associazione dei bambini e delle mamme di Makoua che si propone di promuovere iniziative diverse nella Repubblica Popolare del Congo-Brazzaville. Nasce così il Centro Pediatrico Mariolo Ventre con l'assistenza sanitaria garantita dalle Suore della Croce, il centro è stato ultimato ed è funzionante dall'agosto del 2000. Nel 2000 sono stati anche ultimati un pozzo e una casa per i volontari adiacenti all'ospedale. I bambini e le mamme ricevono assistenza medica e interventi riabilitativi, le mamme vengono seguite durante la gravidanza. Inoltre, l'ospedale della missione collabora con l'ospedale civile, al fine di portare beneficio alla popolazione di Makoua.

I volontari che si sono recati a Makoua hanno portato materiale utile per i due ospedali, pannelli solari per l'energia, una pompa per attivare la raccolta di acqua potabile, varie attrezzature per la lavorazione del legno, del ferro e per la lavorazione della manioca (tubero che viene fatto essiccare al sole, con un mulino viene macinato, successivamente cotto e mangiato come pane).

Ci vorrebbero pagine e pagine per riportare quanto detto e visto in questo pomeriggio di pace e serenità. Vorrei però concludere dicendo che l'ospedale ha curato in un anno ben 3000 bambini. L'Associazione Amici dei bambini e delle mamme di Makoua, si propone di aiutare le popolazioni locali con progetti atti a migliorare le loro condizioni di vita, occorrono volontari e benefattori per realizzare i progetti in corso, le nostre fraternità senz'altro accoglieranno questo messaggio e agiranno di conseguenza.

Grazie a Padre Arcangelo, a Gigi e ai volontari per averci fatti partecipi di una così viva missionarietà. Il pomeriggio si è concluso con la recita dei Vespri. Pace e bene.

Pinuccia